

L'eredità ottomana nei Balcani.

Qualche data per fissare dei limiti temporali.

- 1362-1481 da Murad I l'iniziatore a Murad II il realizzatore della conquista.
- La falsa memoria storica e la rimozione della prima delle due fasi della conquista ottomana:
 - 1. Il rapporto di vassallaggio cui erano sottoposti gli stati in via di conquista.
 - 2. La successiva rimozione dei sovrani-vassalli e l'inglobamento del territorio come provincia dell'impero.

Esempio.

- Il *basileus* di Bisanzio fu vassallo del sultano sin dal 1372 prima della caduta del 1453.
- Aggiungiamo la sovente collusione con la Sublime Porta dei regnanti balcanici.
- Il mancato aiuto dato a Giovanni V Paleologo dagli stati cristiani (1369) contro gli ottomani. Durante il suo viaggio nella Serenissima fu da questa incarcerato poiché l'Impero non era in grado di pagare i debiti contratti.

L'eredità culturale.

- Una cultura islamica di stampo ottomano, propria dei detentori del potere. Fondata su:
 1. la legge religiosa *sha-ri'ah* e le tradizioni dell'Islam sunnita;
 2. Una struttura dello stato con tutta una gerarchia di dottori della legge, gli ulema, con lo *sheyky ul- Islam*, per interpretarla,
 3. i *cadì* per applicarla nell'amministrazione della giustizia, i *muderris* per insegnarla nelle scuole.
 4. Ricordiamo che il sultano era anche califfo, cioè successore del Profeta e capo religioso dello stato.

L'istruzione.

- Maometto II, il conquistatore di Bisanzio, fu il fondatore del sistema educativo ottomano basato sulle *medrese*. In un ciclo di otto gradi d'istruzione gli allievi imparavano a leggere, scrivere, commentare e interpretare il Corano e le tradizioni; studiavano la teologia e la *shari'ah*, e la sua giurisprudenza; la logica, le discipline letterarie e scientifiche: matematica, astronomia, medicina.
- L'istruzione e l'appartenenza ad una famiglia di *uleman* fu fondamentale per entrare nei quadri amministrativi e per la creazione di una borghesia amministrativa.

Le culture che accolsero...

- La cultura greco-ortodossa.
- Gli stati medievali e la cultura subordinata.
- La religione come *soft-power* degli stati cristiani.

Le città e le campagne.

- Le due culture coabitavano nelle città balcaniche, meno nelle campagne, dando loro il tocco di fascino orientale tanto caro ai viaggiatori occidentali.
- Nacque una cultura popolare balcanica che mescolava, al meno nella tradizione orale, le usanze e le storie delle due culture dominanti.
- fino al XIX secolo le donne di Belgrado usavano il velo per strada e gli uomini si coprivano il capo con il turbante.
- I serbi delle città vivevano secondo lo stile di vita turco-ottomano.

Campagne

- La fusione era molto rara e i contatti con il potere ottomano erano limitati.
- Sopravvissero e si svilupparono le culture dei gruppi etnici.
- Trasmissione orale di tradizioni, tecniche artigianali e di norme sociali.

Nelle campagne...Si diversificavano le strutture:

- Famiglia patriarcale greca o bulgara.
 - *Zadruga* serba.
 - *Fis* albanese.
 - Tribù montenegrina o valacca
-
- espresse e trasmesse oralmente, in feste e artigianato tradizionale.

Il *peso* ottomano. <Il giogo ottomano>(di Ivan Azov).

- Ricordiamo che quando i territori balcanici dell'Impero iniziarono a staccarsi erano quasi 5 i secoli di presenza turco-ottomana nei Balcani; troppi per parlare di **semplice occupazione** e **sufficienti per parlare** di una popolazione con cultura balcano -turca.
- La coabitazione tra musulmani e *protetti*, **i sudditi non musulmani sottomessi a un'autorità musulmana**, era prevista mediante il pagamento di una imposta personale.

Il millet e i contadini.

- Il millet si basò su questo principio e creò e mantenne delle comunità autogestite su base etnica o religiosa.
- C'era comunque una ineguaglianza di fondo sentita, dal clero, dai capi villaggio, in parte dai mercanti.
- Per le masse contadine non cambiava molto chi fosse il padrone. Lo stato qualunque esso fosse e comunque feudale era inteso come oppressore fiscale più o meno autoritario.

...ancora contadini...

- il sistema del *timar* era in teoria molto più favorevole per i contadini di quello feudale occidentale.
- Le rendite andavano ad un capo militare o ad un funzionario civili che amministravano e trattavano i contadini meglio dei feudatari occidentali. Le cronache registrano sin dal medioevo la fuga di servi ungheresi e rumeni verso i territori ottomani.
- Nella misura in cui il sistema ottomano funzionava il giogo si concentrava sull'antagonismo religioso e due visioni pseudo-teocratiche della realtà.

Gli squilibri e la crisi del sistema XVII-XVIII.

- 1 Fiscalità crescente e arbitraria.
- 2 Amministrazione venale e corrotta.
- 3 Accaparramento delle terre mediante la trasformazione dei *timar* in *ciftlik*.
- 4 Degenerazione dello stato che <imputridiva dalla testa>
- 5 Decadenza dell'istituzione militare.

...le crisi...

- Ai cristiani mancava il ricorso al Sultano.
- I racconti dell'epoca sono zeppi di lagnanze contro i *cadì* prevaricatori, i feudatari oppressori, i giannizzeri banditi lungo le strade, l'arbitrio dell'amministrazione...
- Il confronto con la condizione dei contadini sotto l'impero asburgico era a vantaggio di Vienna e ad essa i contadini-ottomani cominciarono a guardare.

L'ottomanizzazione

- Era largamente praticata:
- Commercianti bulgari, serbi, greci, greci-fanarioti, mantennero la lingua, ma vivevano alla turca per il continuo contatto con la popolazione e amministrazione ottomana.
- Oltre all'uso del velo per le donne, non imposto, molte chiese avevano le grate di legno che separavano le donne dagli uomini anche dove non vivevano musulmani.
- E per finire consideriamo la contaminazione religiosa

E per finire consideriamo la contaminazione religiosa

- Il caso degli *esitanti albanesi* i cristiani convertiti all'Islam, ma che conservavano abitudini cristiane.
- I pomacchi.
- I Santi in comune come Sant'Atanasio celebrato il 1° maggio dalla comunità derviscia di Varna e il 2 dai cristiani ortodossi.